

topnews

ECONOMIA&FINANZA

EDIZIONI LOCALI ▾

FIRME ▾

LETTERE&IDEE

PRIMO PIANO

SPORT

STAMPA PLUS

TEMPI MODERNI

TOP NEWS / EDIZIONI LOCALI / AOSTA

Prezzi da fame per il latte: così gli allevatori valdostani sono costretti a lavorare in perdita

Due studi hanno analizzato 130 aziende. Quelle più performanti sono quelle integrate, con bestiame in fondovalle e alpeggio.



La désarmée a Cognin

FRANCESCA SORO

PUBBLICATO IL
12 Gennaio 2020

ULTIMA MODIFICA
13 Gennaio 2020
ora: 12:01



AOSTA Gli allevatori valdostani lavorano in perdita. Il prezzo del latte è troppo basso: produrlo costa fino a 80 centesimi al chilo e viene liquidato in media a 20 centesimi in meno. Il tema è «antico» e transregionale, ma ora due studi scientifici lo hanno strutturato in cifre e dati. Entrambi hanno analizzato la situazione valdostana, ma attraverso sistemi diversi. Il Crea, l'ente che studia la contabilità agricola in Italia, si è basato su elaborazioni contabili raccolte dai bilanci di un campione di 130 aziende, dal 2012 al 2017. Tre le tipologie analizzate: le aziende del fondovalle, le aziende che fanno fondovalle e alpeggio, con la propria mandria o che raccolgono anche bestiame da altri, e poi gli arpian puri che fanno alpeggio solo in estate.

Dal report emerge che le aziende integrate (fondovalle e alpeggio) e con affido sono le più performanti, con costi di produzione tra 0,65-0,75 euro al chilo, mentre in assoluto le meno performanti sono quelle di solo fondovalle che danno via le bestie in alpeggio e quindi d'estate non producono latte e non lo vendono ma devono comunque sostenere spese (per loro il costo è di 0,80 euro).

A metà strada risultano gli allevamenti che si tengono gli animali sempre e solo in fondovalle. Il fenomeno è in crescita, con un doppio rischio ambientale, però: una maggiore pressione del carico del bestiame in quelle zone e lo spettro dell'abbandono degli alpeggi.

ALESSANDRIA

- “Non c'è più il futuro di una volta. I giovani hanno saputo reinventarlo”
- “Tutti tifavano Rivera, io cercavo gli Ufo”
- Dall'orchestra Eiar a quella monferrina Casale riascolta la Nona di Beethoven

ASTI

- Socrate incontra i Pokèmon e fa il pienone
- Asti e Cina firmano patto d'amicizia con un'occhio rivolto all'economia
- Da calciatore a viticoltore. La nuova passione di Hernanes

BIELLA

- Edilnol, il derby apre la mini-crisi rossoblù. Galbiati e Lombardi: “Dobbiamo ritrovare serenità”. E domani c'è Tortona
- La transumanza patrimonio

Nello studio del Crea non viene conteggiato il pacchetto incentivi (negli ultimi anni sono arrivati a singhiozzo e in ritardo) che rappresenta il 40-50 per cento del reddito degli allevatori.

La ricerca dell'Institut agricole régional «Il costi di produzione e la redditività di alcuni contesti produttivi lattiero-caseari valdostani» (gli autori sono Gianmarco Chenal, Luca Verneti-Prot, Giancarlo Bagnod e Carlo Francesia) fa i conti con e senza incentivi.

Lo studio prende a modello una stalla nel fondovalle con 45 vacche da latte, applicandole sette scenari diversi: dalle modalità di trasformazione del latte più tradizionali (la sola produzione e poi conferimento) alle più innovative e complesse (trasformazione, vendita, promozione in proprio)..

Considerando gli aiuti pubblici e contando una remunerazione del lavoro familiare di 9 euro all'ora (3.500 ore a persona all'anno), produrre latte costa 70 centesimi al chilo, mentre senza aiuti il costo lievita a 87 centesimi con una redditività di 3,10 euro per ora di lavoro. Il prezzo medio a cui acquistano il latte i 13 caseifici della Valle è di 57 centesimi (tra 52 e 62): non ci si sta dentro.

La trasformazione nelle diverse tipologie di formaggio e fino al gelato, crea valore aggiunto che consente una remunerazione del lavoro familiare crescente al crescere della differenziazione: si va dai 3,93 euro all'etto per i formaggi stagionati agli 11,02 per la filiera in cui la differenziazione si spinge fino ai formaggi freschi e allo yogurt, passando per i 5,28 per la filiera Fontina Dop. A frenare questi numeri, promettenti, emerge il fabbisogno di manodopera che supera le 10.000 ore annue, pari a circa 5 lavoratori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'Unesco. E Biella da 20 anni celebra il rito col DocBi

- Edilnol, la vigilia di Nicola Minessi: “Che sfida con Casale, ma non chiamatelo derby”

CUNEO

- Vicoforte rivendica la sua storia: “Basta definirci di Mondovì”
- La Stampa regala una cartolina con l'autografo di Marta Bassino
- Nuova cantina e maxi-bottaia. Terre del Barolo punta in alto

IMPERIA SANREMO

- Oggi Amadeus svela il Festival 70 e il cuore della città si trasforma
- Scoperta ad Andora una casa a luci rosse arrestato lo sfruttatore
- Festival 70, red carpet e gala al casinò Baudo, Belen, Leotta e tanti vincitori

NOVARA

- “Pesce d'aprile” con Bocci. Da Novara un inno alla vita
- Trecate investe sull'ecologia. “I giovani educeranno i genitori”
- Dodici milioni e mezzo per migliorare la città. Sbloccato il piano delle opere